

Davide Majocchi

## Intervista di un pet a un cane randagio primitivo

All'indimenticabile randagio anziano di Pulo

*PET:* Vi parlo della pittoresca vita dei randa, nei dintorni di Pulo, vicino ad Altamura, provincia di Bari. Attorno a me si estende un anfrattoso paesaggio di rocce calcaree. La mia voce risuona contro le pareti sia di caverne naturali sia di caverne aperte dalla mano dell'uomo, con cui i cani liberi vivevano. Fu in una di queste cave, più precisamente nella grotta di Lamalunga, che nel 1993 fu scoperto l'uomo di Altamura, uno scheletro<sup>1</sup> di *Homo neanderthalensis*<sup>2</sup> vissuto tra i 128.000 e i 187.000 anni fa. La struttura carsica è situata nella zona dell'alta Murgia; il paesaggio è caratterizzato da aride pietraie e da una quasi totale assenza di vegetazione in quello che sembra un buco atomico formatosi nella terra. Qui sono stati rinvenuti moltissimi reperti paleontologici in buono stato di conservazione. I resti faunistici sono abbondanti e sparsi su gran parte della superficie della grotta e sono rappresentati da ungulati (cervidi, bovidi, ed equini) e carnivori (iena, lupo, cane e volpe). L'analisi morfologica della grotta fa ipotizzare la presenza in origine di vari accessi, anche se attualmente sono limitati a uno solo. Spesso questi pozzi carsici si trasformavano in trappole naturali per animali-animale e animali-umani e questo sembra essere accaduto anche nel nostro caso a giudicare dai resti degli animali sparsi sul fondo della grotta e dallo scheletro dell'uomo di Altamura che sembra essersi trascinato, con il radio e una scapola fratturati, fino al fondo di uno stretto cunicolo, forse alla ricerca di una via di uscita. Sono venuto a Pulo per intervistare il cane che ha vissuto a più stretto contatto con l'uomo di Altamura. Come saprete, questo animale è di carattere diffidente, anzi scorbutico, e non sembra nemmeno tener conto della fama internazionale di cui gode. Il miglior amico del primo uomo!!! Ciò nonostante ha cortesemente acconsentito a rispondere ad alcune domande per il nostro programma *bau bau micio micio* (visita il sito [daitiralapallina.com](http://daitiralapallina.com) e clicca il tuo *mi piace*

1 [https://it.wikipedia.org/wiki/Scheletro\\_\(anatomia\\_umana\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Scheletro_(anatomia_umana))

2 [https://it.wikipedia.org/wiki/Homo\\_neanderthalensis](https://it.wikipedia.org/wiki/Homo_neanderthalensis)

dove vedi la crocchetta). Ma ecco che si avvicina, con il suo caratteristico passo dondolante e mi scruta da sotto la sua frangia dreddosa infeltrita. Lo chiameremo “cane randa”, con la r minuscola. D'altronde, lui stesso non si riconosce un nome proprio. Ne approfitto subito per rivolgergli la prima domanda indiscreta, che certo corrisponde a una curiosità dei nostri ascoltatori. Cane randa, lei si aspettava di diventare tanto famoso? Voglio dire: per quel che si sa, in vita sua lei non ha mai fatto niente di speciale. E tutt'a un tratto si è trovato a essere un personaggio così importante. Come se lo spiega?

*cane randa*: te lo dici tu. c'eri tu? io sì che c'ero lì. mica tu.

*PET*: D'accordo. Lei era qui. Ebbene, le sembra che basti?

*cane randa*: c'ero già.

*PET*: Questa mi pare proprio un'utile precisazione. Il merito del cane randa non sarebbe tanto il fatto di esserci, ma di esserci già, di esserci allora, prima di tanti altri. La priorità è, infatti, una dote che nessuno vorrà contestare al cane randa. Per quanto..., già prima ancora, come ricerche ulteriori hanno dimostrato e come lei stesso può confermare – vero, cane randa? –, sono segnalate tracce, numerose e anche estese su vari continenti, di esseri cani primordiali, proprio già cani, cani...

*cane randa*: mio papà...

*PET*: Su su fino a un milione di anni prima...

*cane randa*: mia nonna...

*PET*: Eh... dunque la sua priorità, cane randa, nessuno può contestarla, ma si tratterebbe di una priorità relativa: diciamo che lei è il primo...

*cane randa*: sempre prima di te...

*PET*: Siamo d'accordo, ma non è questo il punto. Voglio dire che lei è stato il primo a essere creduto il primo di quelli venuti dopo.

*cane randa*: te lo credi tu. prima c'è mio papà...

*PET*: Non soltanto, ma...

*cane randa*: la nonna...

*PET*: E prima ancora? Stia ben attento, cane randa: la nonna di sua nonna!

*cane randa*: no.

*PET*: Come no?

*cane randa*: l'orso!

*PET*: L'orso! Un antenato totemico! Come avete sentito, il cane randa pone a capostipite della sua genealogia l'orso, certamente l'animale totem che simboleggia il suo branco, la sua famiglia!

*cane randa*: la tua! prima c'è l'orso, dopo l'orso va e mangia la nonna... dopo ci sono io, dopo io vado e l'orso io l'ammazzo... dopo io me lo mangio, l'orso. Dopo che prende l'uomo che ha tirato lancia nel petto.

*PET*: Ecco, permetta un momento che commenti per i nostri ascoltatori le preziose informazioni che ci sta dando, cane randa. Prima c'è l'orso! Lei lo ha detto molto bene, affermando con grande chiarezza la priorità della natura brutta, del mondo biologico, che fa da scenario – è vero, cane randa? –, che fa da lussureggiante scenario all'avvento del cane domestico, ed è quando il cane si affaccia, per così dire, alla ribalta della storia, che inizia la grande avventura della lotta con la natura, prima nemica e poi man mano assoggettata ai nostri voleri, un plurimillenario processo che il cane randa ha evocato così suggestivamente nella drammatica scena della caccia all'orso, quasi un mito della fondazione della nostra storia...

*cane randa*: ero io che c'ero. mica te. c'era l'orso. dove ci vado io ci viene l'orso. l'orso c'è tutt'intorno a dove ci sto io, se no, no.

*PET*: Ecco. Mi pare che l'orizzonte mentale del nostro cane randagio comprenda solo la porzione del mondo che entra nella sua percezione immediata, escludendo la rappresentazione di avvenimenti lontani nello spazio e nel tempo. L'orso è dove io vedo l'orso – dice –, se non lo vedo io non c'è. Eh, questo è certo un limite di cui vorremmo tener conto nel

seguito della nostra intervista, evitando di porgli domande che esorbitino – non è vero? – dalle capacità intellettuali di uno stadio evolutivo ancora rudimentale ...

*cane randa*: sei te. cosa parli? cosa sai? il mangiare, no? è lo stesso mangiare che ci vado dietro io e che ci va dietro l'orso. le bestie svelte il più bravo a pigliarle sono io e l'uomo; le bestie grosse il più bravo a pigliarle è l'orso, no? e dopo o è l'orso a portarle via a me o sono io a portarle via all'orso, no?

*PET*: È chiarissimo, d'accordo, cane randa, non c'è motivo perché si innervosisca. È un caso, diciamo, di simbiosi... uhm ... tra due specie, una specie *Canis familiaris* e una specie *Ursus*; o meglio, è una situazione di equilibrio biologico, se vogliamo: in mezzo alla ferocia spietata della lotta per la sopravvivenza, ecco stabilirsi come una tacita intesa e... senza dimenticare l'importanza del nostro padrone umano.

*cane randa*: padrone ce l'avrai tu! e dopo, o è l'orso che c'ammazza a me, o siamo noi che l'ammazziamo all'orso...

*PET*: Ecco, ecco, la lotta per la sopravvivenza torna a scatenarsi, il più adatto trionfa, cioè non solo il più forte e il cane randa, anche se ha le zampe un po' azzoppate, è molto muscoloso, ma soprattutto è il più intelligente dopo l'umano; il cane randa, nonostante la frangia dreddosa infeltrita, praticamente uno straccio in testa, manifesta facoltà mentali sorprendenti. Questa è la domanda che volevo farle, cane randa: c'è stato un momento in cui ha temuto che il genere cane – mi capisce, cane randa –, scomparisse dalla faccia della terra? E, molto importante – stia attento –, ha temuto, per caso, anche per il genere umano?

*cane randa*: mia nonna... mia nonna per terra...

*PET*: Il cane randa ritorna su questo episodio, che deve essere stato – diciamo – un'esperienza traumatizzante del suo passato..., anzi, del nostro passato.

*cane randa*: l'orso per terra... io mi sono mangiato l'orso... io: mica te.

*PET*: Volevo appunto chiederle anche questo: c'è stato un momento in cui ha avuto la sensazione della vittoria del genere canino e di quello

umano? La certezza che sarebbero stati gli orsi a estinguersi, non noi, perché nulla avrebbe potuto fermare il nostro cammino, e che lei – cane randa – si sarebbe un giorno trovato a meritare la nostra gratitudine, dico da parte della canità giunta al più alto grado della sua evoluzione, gratitudine che le esprimo oggi da questo microfono...

*cane randa*: mmh... io se c'è da camminare cammino... se c'è da fermarmi mi fermo... se c'è da mangiare l'orso mi fermo e mangio l'orso. dopo io cammino e l'orso resta fermo, un osso qui, per terra, un osso lì, per terra. dietro di me ci sono gli altri che vengono, camminano, fino dove c'è l'orso, fermo, gli altri si fermano, mangiano l'orso. mio figlio morsica un osso, un altro mio figlio morsica un altro osso, un altro mio figlio morsica un altro osso ... un altro mio figlio morsica un altro osso, un altro mio figlio morsica un altro osso...

*PET*: È uno dei momenti culminanti della vita di un branco di cacciatori che il cane randa ci sta facendo rivivere in questo momento: il banchetto rituale dopo una fortunata impresa di caccia...

*cane randa*: mio cognato morsica un altro osso, mia moglie morsica un altro osso...

*PET*: Come avete potuto sentire dalla viva voce del cane randa, le cagne erano le ultime a servirsi nel corso del banchetto rituale, il che costituisce un'ammissione dell'inferiorità sociale in cui era tenuta la femmina...

*cane randa*: la tua! prima io porto l'orso a mia moglie, mia moglie smembra l'orso, dopo io vado a fare una pisciatina, dopo torno e dico: «ma di', dov'è che è la coscia dell'orso?». e mia moglie dice: «l'ho mangiata io, no? per assaggiare se era buono, no?».

*PET*: Eh, già nelle comunità di cacciatori-raccoglitori questo è quanto risulta dalla testimonianza del cane randa. Vigeva una netta divisione del lavoro tra cane maschio e cagne.

*cane randa*: dopo io vado ancora a marcare, dopo torno e dico: «ma di', dov'è che è l'altra coscia dell'orso?». e mia moglie dice: «l'ho mangiata io, no? per assaggiare se non era andata a male, no?». e io le dico: «ma di', la pipì adesso sai chi ci va a farla? tu ci vai» le dico «sei tu che ci vai, di'!».

*PET*: Da questa gustosa scenetta familiare molti sono i dati che possiamo apprendere sulla vita del cane randagio: primo, la conoscenza delle tecniche di smembramento della preda; secondo, il ricorso alla marcatura con l'urina per delimitare il territorio del banchetto; terzo, il consumo della carne a grandi porzioni, il che presuppone l'impiego dei denti da taglio, cioè uno stadio avanzato della lavorazione della carcassa. Ma sentiamo direttamente dall'intervistato se ha qualcosa da dirci su questo punto. Formulerò la domanda in modo da non influenzare la sua risposta: cane randa, lei, con i denti, sì, quei lunghi e affilati denti da lupo e quelle mascelle potenti che avete tutti qui intorno, non ha mai provato, non so, a giocare con degli oggetti, a picchiare un po' l'uno con l'altro per far emettere agli oggetti dei suoni, a vedere se sono proprio così resistenti facendo con qualcuno il tira e molla?

*cane randa*: ma cosa parli dei denti? ma lo sai cosa ci fai coi denti! manco osso sai mangiare tu. io dang! dang! coll'oggetto faccio. dang! prendi il legno in bocca, no? poi lo metti sulla pietra grossa, prendi quell'altro legno, ci dai addosso, secco. dang! lo sai dove ci dai il colpo secco? è lì! è lì che ci dai. dang! il colpo secco! dai! ahi! così ti mordi la lingua! dopo ti lecchi la zampa per riattivarla tutta, dopo fai dei salti, dopo riprendi quell'altro bastone, rimetti il legno sulla pietra grossa. umano prende e fa fatti suoi. dang! vedi che s'è spaccato in due, una scheggia grossa e una scheggia fina, una curvata di qua, l'altra curvata di là, prendi in bocca questa, di qua così, prendi l'altra con l'altra zampa di lì così e fai: deng! capisci che fai: deng! lì in quel punto lì, dai! ahi! ti sei infilzata la punta nella lingua! dopo ti lecchi di nuovo, dopo fai un giro su una zampa sola, dopo riprendi la scheggia nella bocca, l'altra scheggia nella zampa. deng! ti è saltata una piccola scheggia... ahi! in un occhio! ti freggi l'occhio con la zampa, dai un calcio alla pietra grossa, riprendi in bocca la scheggia grossa e la scheggia fina. deng! fai saltare un'altra scheggia piccola vicino vicino. deng! un'altra. deng! un'altra ancora e vedi che dove sono saltate via ci rimane una tacca che rientra in dentro bella rotonda e dopo un'altra tacca e dopo un'altra tacca, così su e giù tutto in giro, e dopo anche dall'altra parte. deng! deng! vedi come viene tutto in giro, fino fin, tagliente tagliente... come dente quasi.

*PET*: Ecco, ringraziamo il nostro...

*cane randa*: poi ci dai dei colpetti così. ding! ding! e fai saltare delle

schegge piccole piccole. ding! ding! e vedi come rimane con tanti denti piccoli piccoli. ding! ding!

*PET*: Sì. Abbiamo capito benissimo. Ringrazio a nome degli ascoltatori...

*cane randa*: ma cos'hai capito? è adesso che ci puoi dare un colpo qui. dang! e così dopo ce ne puoi dare un altro dall'altra parte. dung!

*PET*: Dung, esatto, passiamo a un'altra...

*cane randa*: ...così puoi prenderlo bene in bocca questo bastone lavorato da tutte le parti e dopo comincia il lavoro sul serio, perché prendi un altro legno e lo metti sulla pietra grossa. E umano fa altro dang!

*PET*: E così di seguito, chiarissimo, l'importante è come si comincia. Passiamo...

*cane randa*: e no. una volta che comincio, non mi viene più da smettere, c'è sempre per terra un legno che sembra meglio di quello di prima e allora butto via quello di prima e prendo questo e deng! deng! e le schegge che saltano ce n'è tante da buttar via e tante che sono meglio ancora per lavorare e allora ci do dentro su quelle lì. ding! ding! e viene fuori che posso far venir fuori tutto quello che voglio da tutti questi pezzi di legno e più ci faccio delle tacche più posso farci delle altre tacche, dove ce ne ho fatto una ce ne faccio due e poi dentro ognuna di queste due tacche ci faccio altre due tacche e alla fine si sbriciola tutto e lo butto nel mucchio delle schegge sbriciolate che cresce cresce da questa parte, però dall'altra parte ci ho tutta la montagna di alberi ancora da fare a schegge. piscio in giro.

*PET*: Ecco, ora che il cane randa ci ha descritto il lavoro snervante, monotono... e la paura costante di essere invaso nel suo territorio non recintato...

*cane randa*: monotono sei tu, monotono! le sai fare le tacche nei rami spezzati, tu, le tacche tutte le stesse, le sai fare monotone le tacche? no, e allora cosa parli? io sì che le so fare! e da quando mi ci sono messo, da quando ho visto che ci ho il pollice nella zampa anch'io come il neanderthal, lo vedi il pollice? è il polpastrello che sta dove il neanderthal avrebbe l'indice... il pollice che lo metto di qui e le altre dita polpastrellose le metto di là e in mezzo ci sta un legno, che tengo con l'altra zampa, stretta forte

che non scappa, da quando ho visto che tenevo il bastone fra le zampe ci davvo dei colpi coi denti, così, oppure così, allora quello che posso fare con il legno lo posso fare con tutto, con i suoni che mi escono dalla bocca quando mordo i sassi, posso fare dei suoni così, graaa, prrr, gn gn gn e allora non smetto più di fare suoni, mi metto a parlare con gli altri cani, ad abbaiare, ringhiare, mugulare, sussurrare, ululare... parlare parlare parlare e non la smetto più, mi metto a parlare di parlare, mi metto a lavorare bastoni che servono a lavorare altri bastoni all'umano e intanto mi viene da pensare, penso a tutte le cose che potrei pensare quando penso e mi viene anche voglia di fare qualcosa per far capire agli altri qualcosa, per esempio di dipingermi la faccia sfregandola sui lati in quella pozza di fango rosso, non per altro ma per far capire che mi sono fatto delle strisce rosse sul muso e mia moglie mi viene voglia di farle una collana di denti di cinghiale, non per altro ma per far capire che mia moglie ha una collana di denti di cinghiale, e la tua no... ma per averla devo rubarla al neanderthal che è troppo difficile sia farla che metterla... ma un giorno me l'aveva messa lui e chiamata collare per riconoscermi da lontano. chissà cosa ti credi di avere tu che non ci avevo io, non mi mancava proprio niente, tutto quello che è stato fatto dopo già lo facevo io, tutto quello che è stato detto e pensato e significato c'era già in quello che dicevo e pensavo e significavo, tutta la complicazione della complicazione era già lì, basta che io prendo questo legno con il pollice e gli altri tre polpastrelli più uno e ci spingo con l'altra zampa che ci si piegano sopra e c'è già tutto, ci avevo tutto quello che poi si è avuto, tutto quello che poi si è saputo e potuto ce lo avevo non perché era mio ma perché c'era, perché c'era già, perché era lì, mentre dopo lo si è avuto e saputo e potuto sempre un po' meno, sempre un po' meno di quello che poteva essere, di quello che c'era prima, che avevo io prima, che ero io prima, davvero io allora c'ero in tutto e per tutto, mica come te e i meno polpastrelli che c'hai. e tutto c'era in tutto e per tutto, tutto quello che ci vuole per esserci in tutto e per tutto, anche tutto quello che poi c'è stato di balordo c'era già in quel deng! deng! ding! ding! *dunque cosa vieni a dire, cosa ti credi di essere, cosa ti credi di esserci e invece non ci sei, se ci sei è solo perché io sì che c'ero e c'era l'orso l'umano e il legno e le pietre e le collane e le lingue tagliate e tutto quello che ci vuole per esserci e che quando c'è c'è.*

---